

## In vista dell'incontro di mercoledì prossimo

### I sindacati valutano il «pacchetto» economico del governo

Soltanto giovedì si conoscerà se il giudizio dei sindacati sulle misure di politica economica del governo è senza appello e se, quindi, sarà proclamato lo sciopero generale. Già in questi giorni, tuttavia, i responsabili delle confederazioni stanno esaminando nel merito portata e conseguenze del «pacchetto» che i ministri hanno discusso venerdì e hanno rivisto di nuovo ieri mattina in una riunione più «tecnica» a quale, oltre ai responsabili dei dicasteri economici, erano presenti Baffi, Petrelli, Sette, Boyer, Evangelisti. Hanno dichiarato ai giornalisti che si tratta soprattutto di fare i conti delle entrate per finanziare gli investimenti con i quali si tenteranno le fale più gravi. Lunedì, comunque, si terrà un «minivertice» con il compito di mettere a punto definitivamente il documento. Nella stessa giornata si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL per stabilire la linea di condotta con la quale presentarsi all'incontro di mercoledì con Andreotti. I primi commenti dei dirigenti sindacali sono, comunque, critici.

Luciano Lama è stato il più severo. Parlando all'assemblea degli agenti di PS, ha detto esplicitamente che i provvedimenti, così come sono ap-

parsi oggi sui giornali, sono inaccettabili. «Gli stessi investimenti annunciati non portano ad una svolta di politica economica. Questa volta — ha aggiunto — non basterà una prova generica di buona volontà, occorrono garanzie concrete. Se non ci sarà un cambiamento profondo nella linea del governo, lo sciopero generale sarà inevitabile». Su questo punto i tre sindacati sembrano non avere perplessità: convergenze. Non c'è quindi una manovra per rinviare lo sciopero come si vedono alcuni giornali dell'area estremista, non solo perché non è stato ancora proclamato, ma perché le condizioni per farlo non fanno state poste in modo abbastanza chiaro.

Certo, anche alla luce di tutto ciò, stupiscono certi comportamenti di alcuni dirigenti sindacali. Venerdì, prima di Benvenuto, poi Macario si sono recati a palazzo Chigi. Entrambi hanno dichiarato di essersi incontrati solo con Evangelisti; il segretario della Cisl, in particolare, ha raccontato ai giornalisti che lo scopo delle sue visite era di fissare

l'appuntamento per l'incontro con il governo (in genere, non è sempre avvenuto telefonicamente) e che, comunque, egli veniva anche a nome di Lama.

Ieri mattina, invece, Lama ha smentito categoricamente sottolineando che «certe notizie false vengono propagate solo «allo scopo di confondere l'opinione pubblica lavoratori». Anche Maria ne ha plasmato una dichiarazione molto ferma per rilevare che «gli incontri personali avvenuti ieri dimostrano l'inopportunità, in circostanze così delicate, di iniziative contemporanee e non discusse unitariamente». E ha precisato: «Saranno solo i risultati di merito dell'incontro, a definire l'atteggiamento del sindacato in questa fase».

s. ci.

Senza atteggiamenti preconcetti, va tuttavia sottolineato che tra le proposte del governo e quelle dei sindacati c'è una distanza difficilmente colmabile in quei pochi giorni. Anche perché dentro lo stesso governo vi sono contrasti aperti su alcune questioni chiave, come ad esempio le partecipazioni e la lo-

### A Roma la conferenza indetta dal governo

## Si delineano ampie convergenze sul piano agricolo-alimentare

Previsto un intervento di Andreotti - Significato dei 3 convegni promossi dalle Regioni - Corretta e integrata la «linea» Marcora - Dichiarazione di La Torre

Dalla nostra redazione

MILANO — Il piano agricolo-alimentare che si pone l'obiettivo di raggiungere, entro un certo periodo di tempo, un grado di autoapprovvigionamento attorno al 90 per cento e di realizzare un incremento annuo della produzione linda vendibile del 2,5 per cento, è uscito decisamente dalle nebbie delle ipotesi tracciate a tavolino, è stato al centro di un approfondito dibattito e speriamo che diventi rapidamente realtà. Il ministero dell'Agricoltura ha elaborato un suo contributo (e non il «piano» come qualcuno continua a scrivere); esso è stato preso come base di discussione, arricchito (le regioni hanno organizzato tre convegni a Bologna, Perugia e Bari che sono stati a loro volta occasione di un confronto ampiissimo fra produttori, forze politiche e sociali, istituzioni regionali, locali e governo) attaccato anche duramente nelle sue iniziali impostazioni, valutato invece positivamente. In altre Ed ora siamo alla vigilia della sintesi finale (Roma, Salone della FAO, 16-18 dicembre).

Il piano dovrebbe essere, quindi, una prospettiva vicina e rappresentare, innanzitutto il primo atto di programmazione concreta applicata alla nostra agricoltura, ma ricco di aggiorni con l'apparato industriale che dovrà pure a esso adeguarsi. Ma l'importanza del provvedimento che si andrà a redigere (dopo il convegno di Ro-

ma, si passerà ai momenti legislativi necessari) è data anche dal modo come il piano si è via via formato. Già abbiamo detto del dibattito, che è stato — e lo è tuttora — largo e democratico: esso ha fatto registrare convergenze nuove, assolutamente impreviste, e pronunciamenti di grande significato politico.

### Concreta programmazione

Pensiamo, ad esempio, alla dichiarazione netamente meridionalistica delle sei Regioni del Nord e delle province autonome di Trento e di Bolzano: pensiamo alla netta presa di posizione a favore dei patti agrari delle Regioni del Centro fatta a Perugia; pensiamo infine al convegno di Bari, certamente il più delicato, in cui le sei Regioni del Sud, unitariamente, hanno concluso con un documento del tutto degno della solidarietà «nordista» e contenente una corretta impostazione del problema dell'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo nella CEE (si all'ingresso, è stato detto, c'è una contemporanea richiesta di una sostanziale revisione della politica agricola della CEE).

Nei tre convegni, nelle numerose altre iniziative già attuate si è sperimentalmente concretamente un modo di fare politica e si è dimostrato come si può varare, democraticamente e in tempi

anche rapidi, un provvedimento rilevante come il piano agricolo-alimentare, destinato a condizionare la nostra economia non solo agricola per i prossimi dieci anni.

Pericoli di improvvisi impedimenti sono naturalmente presenti. Nemmeno tutte le differenze sono scomparse. Al convegno di Roma, tuttavia, (indetto dalla presidenza del Consiglio presieduto e concluso dal ministro Morlino e aperto invece da un discorso di Andreotti), l'ipotesi Marcora sarà affiancata da cinque ragioni frutto del lavoro di altrettante commissioni create con il preciso scopo di raccogliere il senso della originale forma di consultazione democratica. Ai lavori, che saranno seguiti ed animati da oltre 1.500 delegati, il ministro Marcora si presenterà in maniera diversa rispetto a come si sarebbe presentato nell'agosto scorso, all'indomani della presentazione del suo documento. Nel frattempo sono, infatti, accadute troppe cose. Intanto c'è stato il varo dei decreti delegati di attuazione della legge 382 che hanno imposto la presa d'atto dei nuovi poteri attribuiti alle Regioni. Poi c'è stato il varo da parte della Camera del «quadrifoglio», legge che ricepisce questa nuova realtà istituzionale. Anche Marcora si è dovuto adeguare prendendo atto che le procedure di attuazione del piano non erano quelle del suo documento, bensì quelle della legge «quadrifoglio». Poi ha dovuto convincersi che la scelta meridionalistica è ob-

### Chi rifiuta i vincoli

A Roma quindi la discussione potrà essere vivace e lo scontro serrato. Ma su Roma peserà il largo confronto, che è servito — osserva il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI — ad avvicinare le posizioni e in molti casi a realizzare vere e proprie convergenze. E non bisogna dimenticare che le stesse difficoltà oggettive che incontrano l'attuazione di una politica di programmazione, come quella prevista dal piano agricolo-alimentare, fanno maturare via via il convincimento che è necessario dar vita ai più larghi schieramenti unitari di forze sociali e politiche per avviare un processo di superamento della crisi».

Romano Bonifaci

### IN LOTTA FRA LORO LE «LOCOMOTIVE» MONDIALI

## Più difficili i mercati internazionali

Stati Uniti, Giappone e Germania divisi dal ribasso del dollaro e dal protezionismo

Roma — La notizia che la bilancia commerciale italiana si è chiusa in calore con un disavanzo di 463 miliardi, il più forte dell'anno, ha smontato ancora una volta quanto, all'ultimo, il ministro Ossola in dichiarazioni rilasciate due giorni prima — puntano solo sull'estero per raddrizzare la situazione economica. Il disavanzo risulta da un andamento delle esportazioni (più 10,5 per cento) peggiorato delle importazioni (più 14 per cento). La bilancia dei pagamenti continua ad andar bene per l'apporto di turisti, emigrati ed afflusso di capitali mentre la produzione, sia agricola che industriale, cala anche per l'insufficiente capacità di aderire alla domanda estera. La situazione del mercato mondiale, infatti, continua a peggiorare per quei paesi, settori ed industrie che si mostrano incapaci di rispondere alle esigenze di mercato.

La teoria delle locomotive — tali sarebbero le economie degli Stati Uniti, Giappone e Germania — è quella che si suppone «tirino» il treno dell'economia mondiale — è

ampliando il disavanzo del bilancio statale che potrebbe raggiungere i 120 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti non risentono in modo drammatico del peggioramento in quanto, ad esempio, pagano i loro acquisti di petrolio all'estero con quei dollari che loro stessi stampano. Tuttavia prendono decisioni — come quella di impedire la vendita in Usa di acciaio importato al di sotto di un prezzo gradito ai produttori interni — che colpiscono l'economia di altri paesi.

GIAPPONE — La rivalutazione dello yen (in termini di dollari Usa) del 14 per cento quest'anno non ha soddisfatto i gruppi economici degli Stati Uniti in quanto lascia intatto il forte attivo (circa 10 miliardi di dollari) della bilancia dei pagamenti. Il governo di Tokio ha deciso di fare ulteriori offerte per facilitare le vendite dall'estero ma entro limiti precisi: 1) riduzione delle tariffe doganali del 40 per cento in otto anni, ma nel quadro di negoziati multilaterali (se lo faranno anche altri); 2) aumento delle quote di im-

Renzo Stefanelli

portazione di alcuni prodotti, ma non per la carne e le arance statunitensi; 3) estensione di crediti alla importazione e aumento degli aiuti a paesi in via di sviluppo; 4) acquisti anticipati di petrolio, uranio e alimentari conservabili. Tokio faciliterà l'importazione di prodotti nei settori dove le proprie industrie sono forti — tele radio, ottica, elettronica — e le osteggiare dove sono deboli, come in campo alimentare a costo di scontrarsi con gli Stati Uniti.

GERMANIA — Il governo di Bonn, non avendo spazio per fare concessioni del tipo giapponese, è il più irritato e chiede Washington di intervenire per fermare il ribasso del dollaro. Le industrie tedesche lamentano di vendere all'estero, a causa della rivalutazione del marco, senza margini di profitto. La «libertà dei cambi», predica con faciloneria quando era l'Italia a subire le conseguenze, mette in difficoltà il governo tedesco che accusa gli Stati Uniti di volere «esportare la propria crisi».

Per favore, leggete questo annuncio con particolare attenzione - Grazie.

Adesso, l'occasione più grossa dell'anno per l'abbigliamento della vostra famiglia

**alla Standa ribassi fino al 40%**

Eccene alcuni:

### BAMBINI

**Magliette e camicie**  
per neonati e bambini fino a 3 anni da (2.000) 1.500 a (5.500) 4.000 lire

**Maglioncini**  
e giubbotti per bambini 3/6 anni da (2.500) 1.750 a (12.000) 9.000 lire

**Maglioni**  
e magliette per bambini da 7 a 14 anni da (3.000) 2.000 a (14.000) 10.000 lire

**Gonne**  
classiche o sportive per bambini di ogni età da (4.500) 4.000 a (17.500) 15.000 lire

**Cappotto**  
sportivo per bambini, in tutte le taglie da (28.500) 23.000 a (36.500) 29.000 lire

**Cappotti**  
e giacconi praticissimi, per bambini 4/14 anni da (19.500) 17.500 a (27.000) 21.500 lire

### DONNA

**Camicette**  
in tutte le tinte e le fantasie di moda da (7.800) 5.000 a (12.800) 10.000 lire

**Camicie**  
in maglia, nei modelli più classici o giovanili da (6.000) 4.500 a (8.500) 7.000 lire

**Magliette**  
e pullover, in una grande varietà di modelli da (3.500) 2.000 a (6.500) 4.500 lire

**Maglioni**  
pratici, sportivi, sempre eleganti da (10.500) 7.000 a (20.000) 14.000 lire

**Abiti**  
chemisier, in tante fantasie di moda da (9.000) 6.000 a (25.000) 20.000 lire

**Gonne**  
classiche e sportive in tutte le taglie da (8.500) 5.000 a (16.500) 14.500 lire

**Cappotti**  
di linea perfetta, in tutte le taglie da (33.000) 25.000 a (50.000) 40.000 lire

### UOMO

**Pullover**  
nei modelli più attuali e in tutte le misure da (3.500) 2.000 a (14.000) 10.000 lire

**Giubbotti**  
in maglia - tinte unite e fantasie di moda da (12.000) 9.000 a (18.000) 14.000 lire

**Giubbotti**  
in tessuto - praticissimi da (22.000) 19.500 a (39.000) 30.000 lire

**Cappotti**  
classici e sportivi in tutte le taglie da (33.000) 25.000 a (50.000) 35.000 lire

GRUPPO MONTEDEISON  
**STANDA**